

Quanto verrebbe a costare, difatti, la sistemazione idraulica di un corso d'acqua, se questo non è attraversato per decine di chilometri del suo percorso da nessun ponte collegato a strade?

2°) la captazione di acque, di tutte le acque, che sarà possibile captare, sia per bere che per irrigare, affinché sia resa possibile la vita fisica di una aumentata popolazione agricola e di bestiame nelle campagne, e perchè si possa con le acque di irrigazione — sorgentizie o di raccolta — procedere alla radicale trasformazione dell'agricoltura, oggi per necessità di cose, esclusivamente *siccitaria*;

3°) la sistemazione idraulica-forestale dei comprensori da bonificare per attenuare il danno delle piene e per compiere il passo più importante: per debellare la malaria. È noto che le zone più fertili sono proprio quelle sottoposte alle alluvioni, quelle ove l'acqua ristagna e la malaria impera. Il problema malarico è quello che maggiormente interessa la bonifica, la trasformazione agraria, la ruralizzazione. Poichè noi non possiamo assolutamente pretendere che i nostri contadini vadano a vivere là dove la morte è insidiosa, ed ogni anno miete molte e molte vite.

Nel Consorzio del quale accenno, ad esempio, più di due terzi della intera superficie, 60 mila ettari circa, sono zone fortemente malariche; e la vita agraria ivi non si può svolgere in modo diverso da quella sopra accennata. E se qualche volenteroso proprietario agricoltore ha, con sacrifici, costruite case coloniche, casamenti, ecc., non ha ottenuto però dai contadini che queste venissero permanentemente da essi abitate, sicchè lo sforzo è riuscito vano.

Le campagne sono rimaste disabitate, come disabitato è ancora qualche villaggio agricolo già costruito, per conto dello Stato, in zone ove la malaria ancora inferisce.

È, quindi, a mio avviso questo il punto basilare della trasformazione agraria; giacchè uomini e bestiame non potranno vivere in quelle prolifiche terre se noi non ne muteremo le condizioni igieniche.

Costruite quindi le strade, captate le acque, regolati i corsi d'acqua, vinta la malaria, noi vedremo certamente affermarsi con notevole ritmo accelerato, nel tempo e nello spazio, la trasformazione agraria auspicata, cui tendono con mal frenata ansia i nostri agricoltori, alcuni dei quali, anche nelle attuali condizioni, mi hanno chiesto, or non è molto, di potere costruire come strada interpoderala una strada lunga dieci — dodici

chilometri, che nel piano di massima consorziale è prevista come strada di bonifica, e ciò con maggiore e non indifferente loro aggravio finanziario!

Brevemente vorrei accennare, infine, ad una questione che del resto mi sembra rientri nell'ordine di idee dell'onorevole Sottosegretario per la bonifica integrale, idee che ha recentemente affermate, in occasione dell'approvazione del piano generale di bonifica del Consorzio generale tra i Consorzi di bonifica della Capitanata.

Si tratta della sperimentabilità da adottare nei grandi comprensori di bonifica, prima di generalizzare gli obblighi della trasformazione agraria, prestabilita nel piano di massima, a tutti i proprietari del comprensorio.

Tale criterio a me sembra sia accennato anche nell'articolo 3 della legge in esame, quando si parla della facoltà concessa al Consorzio di acquistare la proprietà o l'utile dominio di immobili situati nel comprensorio, per attuarvi la trasformazione agraria, quando ciò sia ritenuto utile per il miglior conseguimento dei fini della bonifica integrale.

Sarei molto lieto perciò se l'onorevole Ministro volesse rassicurarmi su questo punto.

Onorevoli Camerati! La legge sulla integralità della bonifica e l'ordinamento dei Consorzi pone la proprietà terriera di fronte ad un preciso dovere: *quello di trasformarsi*.

Le misure espropriatorie per coloro che non avranno mezzi necessari a compiere le opere di bonifica, potranno essere dolorose, ma sono necessarie; ed in ogni modo i proprietari saranno garantiti e potranno essere fiduciosi per il senso di equità che predominerà nella emanazione dei provvedimenti relativi alla espropria, da parte degli organi competenti. Le misure contro gli inadempienti sono giuste e sacrosante.

Chi non avrà sentito quale sia il suo preciso dovere di proprietario terriero, è meglio che ceda la sua terra a chi per essa ha passione, a chi da essa trae i mezzi di vita.

Ma io sono sicuro, onorevoli camerati, che la grande maggioranza degli agricoltori marcerà col Capo costituendo con Lui un esercito solo!

Esercito formidabile di lavoratori agricoltori, che muterà il volto della Patria e che darà agli Italiani l'indipendenza assoluta e la ricchezza. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Pasti. Ne ha facoltà.

PASTI. Qualche oratore precedente ha accennato ad alcune apprensioni che questo disegno di legge ha sollevato.